

Arrigo Boito

MEFISTOFELE

Opera in un prologo, quattro atti e un epilogo

LIBRETTO DI ARRIGO BOITO

PERSONAGGI

Mefistofele	<i>Basso</i>
Faust	<i>Tenore</i>
Margherita	<i>Soprano</i>
Marta	<i>Contralto</i>
Wagner	<i>Tenore</i>
Elena	<i>Soprano</i>
Pantalis	<i>Contralto</i>
Nerèò	<i>Tenore</i>

Falangi Celesti – Chorus Mysticus – Cherubini – Penitenti –
Passeggiatori – Balestrieri – Cacciatori – Studenti – Villici –
Popolane – Borghesi – Streghe – Stregoni – Coretidi Greche –
Sirene – Doridi – Corifei – Greci – Guerrieri

Prima rappresentazione:

Bologna, Teatro Comunale, 4 ottobre 1875

PROLOGO IN CIELO

T'è noto Faust?

GOETHE, PROLOGO IN CIELO

*Nebulosa – lo squillo delle sette trombe – i sette tuoni – le falangi celesti dietro le nebulosa, invisibili
– Chorus Mysticus – I Cherubini, le Penitenti – Poi Mefistofele solo nell'ombra.*

PRIMA FALANGE

«Ave» Signor Degli angeli e dei santi,
E dei volanti – cherubini d'or.
Dall'eterna armonia dell'Universo
Nel glauco spazio immerso
Emana un verso – di supremo amor.
E s'erge a Te per l'aure azzurre e cave
In un suon soave.

ECHI

«Ave»

MEFISTOFELE

(Coi piè fermi sul lembo del suo mantello)

Ave Signor. Perdona se il mio gergo
Si lascia un po' da tergo
Le supreme teodie del paradiso;
Perdona se il mio viso
Non porta il raggio che inghirlanda i crini
Degli alti cherubini;
Perdona se dicendo io corro rischio
Di buscar qualche fischio.
Il Dio della piccina terra
Ognor traligna ed erra,
E, a par di grillo saltellante, a caso
Spinge fra gli astri il naso,
Poi con tenace fatuità superba
Fa il suo trillo nell'erba.
Boriosa polve! Tracotato atòmo!
Fantasima dell'uomo!
E tale il fa quell'ebbra illusione
Che'egli chiama: Ragion.
Ah... Sì, Maestro divino, in buio fondo
Crolla il padron del mondo,
E non mi dà più il cuor, tant' è fiaccato,
Di tentarlo al mal.

CHORUS MYSTICUS

«T'è noto Faust?»

MEFISTOFELE

Il più bizzarro pazzo
Ch'io mi conosca; in curiosa forma

Ei ti serve da senno. Inassopita
Bramosia di saper il fa tapino
Ed anelante; egli vorrebbe quasi
Trasumanar, e nulla scienza al cupo
Suo delirio è confine. Io mi sobbarco
Ad adescarlo per modo ch'ei si trovi
Nelle mie reti; or vuoi farne sommessa?

CHORUS MYSTICUS

E sia.

MEFISTOFELE

Sia! Vecchio Padre! a un rude gioco
T'avventurasti. Ei morderà nel dolce
Pomo de'vizi e sopra il Re del ciel
Avrò vittoria!

(Arpe, cetere, trombe)

FALANGI CELESTI

Sanctus! Sanctus! Sanctus!

MEFISTOFELE

(Di tratto in tratto m'è piacevol cosa
Vedere il Vecchio e dal guastarmi seco
Molto mi guardo; è bello udir l'Eterno
Col Diavolo parlar sì umanamente.)

CHERUBINI

(dietro la nebulosa avvicinandosi in turbini leggeri)

Siam nimbi – volanti – dai limbi,
Nei santi – splendori – vaganti,
Siam cori – di bimbi, – d'amori.
Siam nimbi – volanti – dai limbi,
Nei Santi... ecc., ecc., ecc.

(sempre a capo, svanendo)

MEFISTOFELE

E' lo sciame legger degli angioletti;
Come dell'api n'ho ribrezzo e noia.

(Scompare)

CHERUBINI

Un giorno nel fango mortale
Perdemmo il tripudio dell'ale,
L'aureola di luce e di fior;
Ma sciolti dal lugubre bando,
Pregando, cantando, danzando,
Torniam tra gli angioli ancor.
La danza in angelica spira
Si gira, si gira, si gira.
Fratelli, teniamci per mano,
Fin l'utimo cielo lontano
Noi sempre dobbiamo danzar:
Fratelli, le morbide penne
Non cessino il volo perenne
Che intorno al Santissimo Altar.
La danza in angelica spira
Si gira, si gira, si gira, ecc.
Siam nimbi – volanti – dai limbi,
Nei santi – splendori – vaganti,
Siam cori – di bimbi, – d'amori.
Siam nimbi, ecc., ecc..

(ricircolando e perdendosi)

LE PENITENTI

(dalla terra)

Salve Regina! – s'innalzi un eco
Dal mondo cieco – alla divina
Reggia del ciel.
Col nostro canto – col nostro pianto,
Domiam l'intenso – foco del senso,
Col nostro canto mite e fedel.
Odi la pia – voce serena:
«Ave Maria, – gratia plena»

CHERUBINI

Sugli astri, sui venti, sui mondi,
Sui limpidi azzurri profondi,
Sui raggi del sol...
La danza in angelica spira
Si gira, si gira, si gira,.

FALANGI

Oriam, per quelle di morienti ignave
Anime schiave,.

ECHI

«Ave»

LE PENITENTI

Il pentimento – lagrime spande.
Di queste blande – turbe il lamento
Accolga il ciel.
Odi la pia – prece serena:
«Ave Maria, gratia plena»

ECHI

«Ave! Ave! Ave!»

TUTTE LE FALANGI, PENITENTI, CHERUBINI

Ave, Signor degli angeli e dei santi
E delle sfere erranti
E dei volanti – cherubini d'or.
Dall'eterna armonia dell'Universo
Nel glauco spazio immenso
Emana un verso – di supremo amor.
E s'erge a Te per l'aure azzurre e cave
In suon soave.

ECHI

«Ave!»

PARTE PRIMA

ATTO PRIMO

FAUST: *Se avviene che io dica all'attimo fuggente:
Arrestati, sei bello: allor ch'io muoia.*

GOETHE, OFFICINA DI FAUST

LA DOMENICA DI PASQUA

Scena I°

(Francoforte sul Meno. – Porta e bastioni. – Passeggiatori d'ogni sorta ch'escono dalla città a gruppi. – Chiacchiere, risate, grida, mormorio di folla, andirivieni. A intervalli campane di festa. Poi Faust e Wagner)

TRE STUDENTI – QUATTRO BORGHESI – DUE CACCIATORI

(divisi in due gruppi)

Perchè di là?

- Volgiamo – verso il casin di caccia.
- E noi verso il mulino.

OTTO FANCIULLE

(traversando la scena cantando)

Del vago April la traccia
Brilla e ride d'intorno
Baldezza e leggiadria.

(Le fanciulle passano)

IL CROCCHIO DI PRIMA

- Che fate voi, compari?
 - Stiam colla compagnia.
 - Messeri, andiamo a Burgdorf.
- Costà son le più buffe mattie,
La miglior birra,
Le donne e le baruffe
Più dilettose.
– Pazzi! Vi prude ancor la schiena?

(Un banditore con una scritta in mano e a suon di tromba attrae la folla dei passeggiatori; sta con lui un araldo. Dalla parte opposta un cerretano seguito da Hanswurst. La passeggiata diventa sempre più vivace.)

(Un gruppo di balestrieri e popolani, avvicinandosi ad un rivenditore di birra)

- Qua il bicchier!
- Vogliam ber!
- E fare un brindisi.

- Ai folli amor!
- E alla beltà corriva!
- Evviva!
- Beviam, ridiamo, cantiamo.

(Bevono e passano)

(Un frate grigio col cappuccio sul volto cammina tra la folla; alcuni lo inchinano, altri lo sfuggono. Passa)

LA FOLLA

(traendo verso un lato della scena)

Guarda là! – Quanti focosi destrieri
Scalpitan là!

DONNE

C'è il buffon... C'è il falconier,

UOMINI

Rendiam omaggio al prence!

LA FOLLA

Largo, largo al suo passaggio!
Che abbarbaglio di gualdane!
Che frastuono di campane!

BORGHESI

Vien la folla a onde, a onde,
S'arrabatta, si confonde...

LA FOLLA

Largo! – Largo!...

(Risate, frastuono, la cavalcata passa. Alla sua testa il Principe elettore, dame, dignitari, paggi, il buffone, il falconiere, ecc. Molti passeggiatori seguono curiosamente la cavalcata)

(Faust e Wagner discendono da un'altura)

FAUST

Al soave raggiar di primavera
Si scoscendono i ghiacci e già rinverda
Di speranza la valle; il vecchio inverno
Fugge al monte ed il sol rallegra e avviva
Forme e colori; se per anco al piano
Non isbocciano i fior, la somma luce
Fa pullulare in cambio i bei borghesi
Azzimati da festa.

(Entra in scena rumorosamente una frotta di popolani e popolane)

WAGNER

Movere a diporto
Con voi, Dottor, è onorevole e saggio;
Pur da me solo, qui mi schiferei
Fra questa gente. M'è di noia il vulgo.

(Faust e Wagner si ritirano nel fondo)

CORO DI POPOLANI

Juhé! Juhé!
Juhéisa! héisa! he! Ah!

I°

Il bel giovanetto – sen vien alla festa,
Coi nastri al farsetto, – coi fior sulla testa.
E sotto ad un pioppo, – fanciulle e compar
Si danno a danzar – un matto galoppo.

(Incominciano a danzare l'Obertas)

Juhè! Juhè!
Tutti vanno alla rinfusa
Sulla musica confusa.

II°

Sorridon le donne – al bel torneamento,
Svolazzan le donne – portate dal vento.
Si dànno a danzar, sì, a danzar.
Il bruno e la bionda – son stretti in un vol.
E scalpita al suol – la danza rotonda.
Juhè! Juhè!

(Le danze cessano. Il giorno si oscura lentamente e la scena va spopolandosi a poco a poco)

FAUST

(a Wagner)

Sediam sovra quel sasso. Osserva come
Fulgoreggian a vespro le capanne;
Declina il giorno.

WAGNER

E l'ora degli spettri; essi sen vanno,
Fra i vapor della sera, ordendo reti
Sotti i piedi dell'uom. Andiam; s'impregna
l'orizzonte di nebbia; a notte bruna
Torna dolce la casa. A che soggardi,
Nel crepuscolo assorto immobilmente?

(Ritorna il Frate grigio e si dirige lento e spettrale alla volta di Faust)

FAUST

Vedi quel frate grigio in mezzo i campi
Vagolante laggiù?

WAGNER

Da lungo tratto,
Maestro, l'avvisai; nulla di strano
Appare in esso.

FAUST

Aguzza ben lo sguardo.
Per chi tieni quel frate?

WAGNER

E' un questuante
Che va alla cerca.

FAUST

Lo contempla. Ei move
In tortuose spire e s'avvicina
Lento alla nostra volta. Oh! se non erro,
Orme di foco imprime al suol!

WAGNER

Ah! No! Fantasima
Quest'è del tuo cervello, io non iscorgo
Che un frate grigio.

FAUST

Par vada filando
De' lacci intorno a noi.

WAGNER

Timidamente

Ei va per la sua via, due sconosciuti
Noi siam per esso.

FAUST

(con ribrezzo)

La spira si stringe.
Ei n'è vicin... ah!

WAGNER

(freddamente)

L'osserva: è un frate grigio,
Non è uno spettro; brontola orazioni
Rigirando un rosario. Andiam, Maestro.

(Il frate li segue)

(Canti lontani. Mutamento di scena)

IL PATTO

Scena II°

(Officina di Faust – Alcova. – Notte – Canti lontanissimi)

(Faust entra. Il Frate grigio lo segue e si nasconde entro l'alcova)

FAUST

Dai campi, dai prati che inonda
La notte, dai questi sentier
Ritorno e di pace, di calma profonda
Son pieno, di sacro mister.
Le torve passioni del core
S'assonnano in placido oblio,
Mi ferve soltanto l'amore
Dell'uomo! l'amore di Dio!
Dai campi, dai prati ritorno
E verso l'Evangel
Mi sento attratto,
M'accingo a meditar.

(Aprè un Vangelo posto su d'un alto leggìo. Mentre si accinge a meditare è scosso dall'urlo del Frate che esce dall'alcova)

Olà Chi urla? il frate! Che vegg'io?...
Divider la mia cella io t'acconsento,
Frate, se tu non muggi... e che?... mi guarda
E non fa motto... che orribile fantasma
Trascinai dietro di me?
Furia, demonio o spettro, sarai mio!

Sulla tua razza è onnipotente il segno
Di Salomon.

(All'ultima parole di Faust il Frate si trasforma e appare Mefistofele in abito da cavaliere con un mantello nero sul braccio)

MEFISTOFELE

Che baccano! Messer, mi comandate.

FAUST

Questo era dunque il nocciuol del frate?
Un cavalier! fa rider la facezia.
Come ti chiami?

MEFISTOFELE

La domanda è inezia
Puërile per tal che gli argomenti
Sdegnà del Verbo e crede sol agli Enti.

FAUST

In voi, messeri, il nome ha tal virtù
Che rivela l'Essenza. Dimmi or su,
Chi sei tu dunque?

MEFISTOFELE

Una parte vivente
Di quella forza che perpetuamente
Pensa il Male e fa il Bene.

FAUST

E che dir vuole
Codesto gioco di strane parole?

MEFISTOFELE

I°

Son lo Spirito che nega
Sempre, tutto; l'astro, il fior.
Il mio ghingno e la mia bega
Turbano gli ozi al Crëator.
Voglio il Nulla e del Creato
La ruina universal,
È atmosfera mia vital,
Ciò che chiamasi peccato,
Morte e Mal!
Rido e avvento – questa sillaba:
«No!»
Struggo, tento, – ruggo, sibilo:
«No!»
Mordo, invischio,
Struggo, tento, ruggo, sibilo:

Fischio! Fischio! Fischio!

(Fischia violentemente colle dita fra le labbra)

II°

Parte son d'una latèbra
Del gran tutto: Oscurità.
Son figliuol della Tenèbra
Che Tenèbra tornerà.
S'or la luce usurpa e afferra
Il mio scettro a rebellion,
Poco andrà la sua tenzon:
V'è sul Sole e sulla Terra,
Distruzion!
Rido e avvento – questa sillaba:
«No!»
Struggo, tento, – ruggo, sibilo:
«No!»
Mordo, invischio,
Struggo, tento, ruggo, sibilo:
Fischio! Fischio! Fischio!

FAUST

Strano figlio del Caos.

MEFISTOFELE

E tu, se brami
Farti mio socio, di buon grado accetto
Fin da quest'ora e tuo compar mi chiamo,
O, se ti piace, tuo schiavo, tuo servo.

FAUST

E quali patti in ricambio adempier deggio?

MEFISTOFELE

V'è tempo a ciò.

FAUST

No, i patti e parla chiaro.

MEFISTOFELE

Io qui mi lego
Ai tuoi servigi e senza tregua accorro
Alle tue voglie; ma «laggiù» - m'intendi? -
La vece muterà.

FAUST

Per l'altra vita
Non mi turba pensier.

Se tu mi doni un'ora di riposo
In cui s'acqueti l'anima; se sveli
Al mio buio pensier me stesso e il mondo.
«Se avvien ch'io dica all'attimo fuggente:
Arrestati, sei bello! Allor ch'io muoia!»
E m'inghiotta l'Averno.

MEFISTOFELE

Sta ben!

FAUST

Venga il contratto.

(si danno la mano)

MEFISTOFELE

«Top», è già fatto.
Fin da stanotte – nell'orgie ghiotte,
Del mio messere, – da cameriere
Lo servirò.

FAUST

E quando s'incomincia?

MEFISTOFELE

Tosto.

FAUST

Or ben,

Presto, a noi, dove andiam?

MEFISTOFELE

Dove t'aggrada.

FAUST

Come s'esce di qua? dove i cavalli,
Le carrozze, i staffier?

MEFISTOFELE

Pur ch'io distenda
Questo mantel; noi viaggeremo sull'aria.

(Mefistofele distende sul suolo il mantello fatato, poi con Faust vi monta su: intanto cade lentamente iul sipario.)

ATTO SECONDO

FAUST: *Chi oserebbe affermare tal detto:
«Credo in Dio»?*
GOETHE, GIARDINO DI MARTA

IL GIARDINO

Scena I°

(Un giardino di rustica apparenza. – Faust sotto il nome di Enrico, Margherita, Mefistofele, Marta. Passeggiano due a due in lungo e in largo)

MARGHERITA

Cavaliere illustre e saggio,
Come mai vi può allettar
La fanciulla del villaggio
Col suo rustico parlar?

FAUST

Dalle labbra imporporate
Spandi accento sovrumano.
Parla, parla...

(baciandole la mano)

MARGHERITA

Ah! Non baciaste
Questa ruvida mia man.

(passano)

MEFISTOFELE

(a Marta)

Sta ben al nubile – correr giocondo,
In traccia d'illari – venture, il mondo,
Ma quando il lugubre – tempo verrà,
Vecchio nel vedovo – letto morrà.
Pur troppo! e trepido – vedo quell'ora.

MARTA

Baie! Pensateci. C'è tempo ancora.

(passano)

FAUST

(tornando in scena con Margherita)

Mi perdona l'ardimento
Che dal labbro mi sfuggi
Quando il magico portento
Del tuo viso m'appari.

MARGHERITA

Fui dolente, fui turbata,
Dubitai nel mio pensier
Che fanciulla scostumata
Mi credesta, cavalier
Piansi molto, piansi molto
ma rimasemi nel cor
Sempre fiso il vostro volto.

FAUST

Segui, segui, mio tesor.

(passano)

MEFISTOFELE

(tornando in scena con Marta)

Da un'antichissimo – detto s'impara
Che moglie saggia – è cosa rara.

MARTA

Davver! Nè in trappola – cadeste ancor?

MEFISTOFELE

Non so, credetelo, – che sia l'amor.

MARTA

Né mai d'un palpito, – né mai d'un sogno,
V'arse bisogno – fascinator?

MEFISTOFELE

Non so, credetelo, – che sia l'amor.

(passano. Margherita ritorna in scena con Faust)

MARGHERITA

Dimmi se credi, Enrico – nella religione.

FAUST

Non vo' turbar le fedi – delle coscienze buone.

D'altro parliam; – darei per chi amo, fanciulla,
Sangue e vita.

MARGHERITA

Non basta. Creder bisogna e a nulla
Tu credi, Enrico.

FAUST

Ascolta, – vezzoso angelo mio.
«Chi oserbbe affermare – tal detto: Credo in
Dio?»
Le parole dei santi – son beffe al ver ch'io
chiedo,
E qual uomo oserebbe – tanto da dir: «non
credo»?
Colma il tuo cor d'un palpito – ineffabil e vero
d'amor
E chiama poi quell'estasi: Natura! Amor!
Mistero!
Vita! Dio! – non è che fumo e fola
In paragon del senso – il nome e la parola.

MARGHERITA

Convien che vada, addio.

(fa per allontanarsi)

FAUST

Dimmi, in casa sei sola
Sovente?

MARGHERITA

(semplicemente)

E' piccioletta – la nostra famigliola.
Io veglio all'orto, al desco – ed allo staio,
Attendo ad ogni cura, – filo sull'arcolajo.
E' assai minuziosa – la mamma, eppur, beate
Placidamente passo – tutte le mie giornate.

FAUST

Di', non potrò giammai – dolce un'ora d'amore
Viver teco e confondere – il mio cuor col tuo
cuore?

MARGHERITA

Non dormo sola e in lieve – sopor mia madre
giace;
S'ella t'udisse, credo, – mi morrei...

FAUST

Datti pace.

(porgendole un'ampollina)

A te, di questo succo – tre sole gocce ponno
Addormentare in placido, – in letargico sonno.

MARGHERITA

(prende l'ampolla)

Porgi... né può venirne – alcun male a mia
madre?...

FAUST

Nessuno, nessuno, angiol soave – dalle guance
leggiadre!...

MARGHERITA

Dio clemente, nuova, ignara
Son del mondo, dell'amor;
Sento un'aura arcana e cara
Che mi penetra nel cor.

FAUST

E' l'anelito superno,
Il miracolo divin
Della vita! immenso! eterno!
Senza freno, senza fin!

*(Margherita si svincola dalle mani di Faust: Faust
rimane un istante pensieroso, poi insegue Marghe-
rita. Ritornano Marta e Mefistofele)*

FAUST

Margherita!

MARGHERITA

Fuggo...

FAUST

Resta!
È fuggita – lesta, lesta.

MEFISTOFELE

(insegue Marta)

Marta!

MARTA

(fuggendo)

Addio!

MARGHERITA

Sono qua.

TUTTI

(ridendo)

Ah! ah! ah!

MARGHERITA E FAUST

T'amo! T'amo!

(Tutti si disperdono)

LA NOTTE DEL SABBA

Scena II°

Scena deserta e selvaggia nella valle di Schirk, costeggiata dagli spaventosi culmini del Brocken, (monte delle streghe). I sinistri profili delle rocce staccano in nero sul cielo grigio; un'aurora rosiccia di luna illumina stranamente la scena. Una caverna da un lato. Il picco di Rosstrappe a sinistra. Il vento soffia nei burroni; poi la voce di Mefistofele che aizza Faust a salir sulla montagna.

MEFISTOFELE

(assai lontano con voce lunga e sotterranea)

Su cammina, cammina, cammina;
Buio è il cielo, scoscesa è la china;
Su cammina, cammina, cammina.

(pausa)

Su cammina, cammina, cammina,
Che lontano, lontano, lontan
S'erge il monte del vecchio Satan.

(Appariscono dei fuochi fatui, uno dei quali si dirige alla volta di Faust e di Mefistofele)

FAUST

Folletto, folletto, – veloce, leggier.
Che splendi soletto – per l'ermo sentier,
A noi t'avvicina, – che buia è la china.

MEFISTOFELE

Cammina, cammina, cammina, cammina!

(Mefistofele e Faust appariranno sopra un'alta roccia isolati ed immobili)

Ascolta!

S'agita il bosco e gli alti pini antichi

Cozzan furenti

Colle giganti braccia. Ascolta, ascolta!

Ad imo della valle un ululato

Di mille voci odo sonar... s'accosta

L'infernale congrega... Oh! Meraviglia!

Già i nembi, il monte, le boscaglie e i cieli

Un furioso intuonâr magico carne!

STREGHE

(dalla montagna)

Rampiamo, rampiamo – che il tempo ci gabba,

E il ballo perdiamo – di Re Belzebù;

E' notte fatale, – la notte del Sabba;

Il primo che sale – ha un premio in più;

Su! Su! Su! Su!

STREGONI

(come sopra)

Su svelti, su forti – che il tempo ci gabba;

Le nostre consorti – son giunte lassù.

E' notte tremenda – la notte del Sabba;

E il primo che ascenda – ha un premio di più.

Su! Su! Su! Su!

(irrompono freneticamente sulla scena)

Siam salvi in tutta l'eternità! Sì!

Sì! «Saboè!»

MEFISTOFELE

(fendendo la folla)

Largo, largo a Mefistofele,

Al vostro Re!

O razza putrida, – vòta di fè.

Che ognun m'adori ed umile

Si prostri al Re.

CORO

Ci prostriamo a Mefistofele,

Al nostro Re.

Ognuno atterasi dinanzi a te,

(Streghe e Stregoni inginocchiatio in circolo attorno a Mefistofele. Breve danza di Streghe)

MEFISTOFELE

(su d'un sasso in forma di trono)

Popoli! E scettro e clamide

Non date al Re sovrano?

La formidabil mano

Vôta dovrò serrar?

CORO

(porgendo una clamide a Mefistofele)

Ecco la clamide, – non t'adirar.
Or t'ubbidiscono – ciel, terra e mar.

MEFISTOFELE

Soglio ho, scettro e despota
Son del mio regno fiero.
Ma voglio il mondo interno
Nel pugno mio serrar.

PRIMA PARTE DEL CORO

Sotto la pentola corri a soffiare!

SECONDA PARTE DEL CORO

Entro la pentola corri a mischiare!

TERZA PARTE DEL CORO

Sopra la pentola corri a danzare.

(Correndo intorno ad una caldaia che sta nel fondo della scena. Breve danza)

TUTTO IL CORO

(porgendo a Mefistofele un globo di vetro)

Eccoti, o principe, il mondo intero.

MEFISTOFELE

(col globo di vetro in mano)

I°

Ecco il mondo, – vuoto e tondo,
S'alza, scende, – balza e splende.
Fa carole – intorno al sole,
Trema, rugge, – dà e distrugge,
Ora sterile or fecondo.
Ecco il mondo.

II°

Sul suo grosso – antico dosso
V'è una schiatta – e sozza e matta,
Fiera, vile, – ria, sottile,
Che ad ogn'ora – si divora
Dalla cima sino al fondo
Del reo mondo.

III°

Fola vana – è a lei Satàna,

Riso e scherno – è a lei l'inferno,
Scherno e riso – il Paradiso.
Oh per Dio! – che or rido anch'io,
Nel pensare ciò che le ascondo....
Ecco il mondo!

(getta con impeto il globo di vetro che si frange)

CORO E RIDDA

Ridiamo! Ridiamo! che il mondo è caduto!
Ridiamo! Ridiamo! che il mondo è perduto!
Sui morti frantumi del globo fatale
S'accenda, s'intrecci la ridda infernale.

(L'ombra di Margherita si disegna celestrialmente nel fondo della diabolica scena. Cessa la ridda, tutti rimangono immobili contemplando la visione).

FAUST

Stupor! Stupor!

MEFISTOFELE

Che di'?

Là nel lontano,
Nel nebuloso ciel, una fanciulla
Pallida, e mesta, la scerni?... il piede
Lento conduce e di catene avvinto!
Ahi, pietosa vision... mi rassomiglia
Quella dolce figura a Margherita.

MEFISTOFELE

Torci il guardo, Torci il guardo!
Quello è spettro seduttore,
E' fantasma maliardo,
Che a chi il fissa ammorbida il cor.
Torci il guardo, anima illusa,
Dalla testa di Medusa!

FAUST

Quell'occhio da celeste spalancato
Cadavericamente! e il bianco sen
Che tanti ebbe da me baci d'amor!
Sì, è Margherita, l'angelo mio!

MEFISTOFELE

Torci il guardo! Nella fata
Sogna ognun colei che amò.

FAUST

Ve'! strano vezzo il collo le circonda
D'una riga sanguigna.

MEFISTOFELE

Ha la testa distaccata,
Perseo fu che la tagliò.

(La visione scompare – Ridda e fuga infernale)

TUTTI

Ridiamo! Ridiamo! che il mondo è caduto!
Ridiamo! Ridiamo! che il mondo è perduto!
Sui morti frantumi del globo fatal
S'accenda, s'intrecci la ridda infernal.
«Saboè! har Sabbah!»

ATTO TERZO

MEFISTOFELE: *È giudicata.*
GOETHE, UN CARCERE

MORTE DI MARGHERITA

Scena

(Carcere. Margherita stesa a terra su di un giaciglio di paglia, canticchiando e vaneggiando. Notte. Una lampada accesa inchiodata al muro. Un cancello nel fondo)

MARGHERITA

L'altra notte in fondo al mare
Il mio bimbo hanno gittato,
Or per farmi delirare
Dicon ch'io l'abbia affogato.
L'aura è fredda, il carcer fosco,
E la mesta anima mia
Come il passero del bosco
Vola, via...
Ah! di me pità!
In funereo sopore
È mia madre addormentata,
E per colmo dell'orrore
Dicon ch'io l'abbia attoscata.
L'aura è fredda, il carcer fosco,
E la mesta anima mia
Come il passero del bosco
Vola, via...
Ah! di me pità!

(Faust e Mefistofele fuori dal cancello)

FAUST

Salvala!

MEFISTOFELE

E chi la spinse nell'abisso?
Io? O tu? Ciò che posso farò.
Ecco le chiavi. Dormono i carcerieri,
I puledri fatati son pronti
Per la fuga

(Mefistofele apre il cancello e parte)

MARGHERITA

Dio di pietà! Son essi... eccoli... aita!
Dura cosa è il morir...

FAUST

Pace... pace!
Io son un che ti salva.

MARGHERITA

(affannosamente)

Un uom... tu sei...
Di carità... l'abbi per me...

FAUST

Silenzio,
Margherita!

MARGHERITA

Cielo! ah! Parla ancora!
Ah! Parla! ah! tu mi salvi!

(vaneggiando)

Ah! M'hai salvata!... ecco, la strada è questa
Dov'io ti vidi per la prima volta...
Ecco il giardin di Marta...

FAUST

(con ansia dolorosa)

Ah! Vieni... vieni.

MARGHERITA

(tranquillamente)

Resta ancor... resta ancor...

FAUST

T'affretta o a prezzo
Tremendo pagherem l'incauto indugio.

MARGHERITA

E non mi baci? Ah! Le tue labbra son gelo...
Che festi dell'amor tuo?

FAUST

Ah! Cessa, cessa!

MARGHERITA

Tu mi togli pietoso alle catene
E ignori
Chi tu salvi, o pietoso?... ho avvelenata
La mia povera madre... ed ho affogato
Il fantolino mio... qua la tua mano...
Vien... vo'narrarti... il tetro ordin di tombe
Che doman scaverai... là fra le zolle
Più verdeggianti... stenderai mia madre
Nel più bel sito del cimiter... discosto...
Ma pur vicino... scaverai la mia...
La mia povera fossa... e il mio bambino
Poserà sul mio sen.

FAUST

Deh! Ti scongiuro,
Fuggiamo.

MARGHERITA

No. Sta l'inferno a quella porta...
Ah! Perchè fuggi? perchè non t'arresti?
Non ti posso seguir... e poi... la vita
Per me è dolor; che far sulla terra?
Mendicare il mio pane a frusto a frusto
Dovrò colla coscienza paurosa
De' miei delitti.

FAUST

Rivolgi a me lo sguardo!
Ah! Odi la voce dell'amor che prega!
Vieni... fuggiam.

MARGHERITA

Sì, fuggiamo... già sogno
Un incantato asil di pace, dove
Soavemente uniti ognor vivrem.

*(Faust e Margherita avvinti, guardandosi negli occhi
e mormorando languidamente insieme)*

MARGHERITA, FAUST

Lontano, lontano, lontano,
Sui flutti d'un ampio oceano,
Fra i roridi effluvi del mar,
Fra l'alghe, fra i fior, fra le palme,
Il porto dell'intime calme,
L'azzurra isoletta m'appar.
M'appare sul cielo sereno
Ricinta d'un arcobaleno
Specchiante il sorriso del sol.
La fuga dei liberi amanti
Speranti, migranti, raggianti,

Dirige a quell'isola il vol.

MEFISTOFELE

(comparendo dal fondo)

Sorge il di!

MARGHERITA

Satana rugge!

FAUST

(disperatamente)

Vien, t'affretta, il tempo fugge!

MARGHERITA

(a Faust)

Non lasciarmi in abbandon!

MEFISTOFELE

Squilla già da quelle porte
La fanfara della morte.

MARGHERITA

Gran Dio, tu allontana la mia tentazion!

(staccandosi da Faust)

Mi strazian le membra – con dure ritorte.
O Dio, tu m'aiuta... – mi guidano a morte...
Già sovra il mio capo – la scure brillò.

FAUST

Serenat, fanciulla – lo spirito sconvolto,
Ch'io vegga tranquillo – quel pallido volto;
Pon freno alla foga – de' vani sospir.
C'è d'uopo fuggir.

MEFISTOFELE

(accanto a Faust)

Cessate, cessate – le vane parole,
Dal ciel d'oriente – già levasi il sole,
De' neri puledri – già sento il nitrir,
C'è d'uopo fuggir, fuggiam... ah! fuggiam.

FAUST

Ah! Non fossi mai nato!

MEFISTOFELE

Ebben?

MARGHERITA

(additando Mefistofele)

Chi s'erge?
Chi s'erge dalla terra? È il mostro!
Misericordia! in questo santo asilo
Che vuole il maledetto? Ah! lo disaccia,
È forse me ch'ei vuol!

FAUST

Ah! Vieni e vivi.
Deh! vivi, Margherita.

MEFISTOFELE

Mi segui,
O entrambi v'abbandono alla mannaia.

MARGHERITA

Spunta... l'aurora pallida...
L'ultimo di già viene...
Esser doveva il fulgido
Giorno del nostro imene!
Tutto è finito in vita!...
Taci... ad ognun s'asconda,
Che amasti Margherita
E ch'io ti diedi il cor...

(volgendosi al cielo)

Ah! A questa moribonda...
Perdonerai, Signor.
Padre santo... mi salva...

(armonie celestiali)

E voi, celesti, proteggete questa
Che a voi si volge... Enrico...
Mi fai ribrezzo.

(Cade)

FAUST

O strazio!

VOCI

(dall'alto)

E' salva!...

MEFISTOFELE

A me, Faust!

*(Faust e Mefistofele scompaiono. Nel fondo il carne-
fice circondato da sgherri. Cala il sipario)*

PARTE SECONDA**ATTO QUARTO**

ELENA: *Dimmi, come farò a parlar
l'idioma soave?*

GOETHE, FAUST SECONDO

LA NOTTE DEL SABBA CLASSICO**Scena**

(Il fiume Penejos. Acque limpide, cespugli folti, fiori e fronde. La luna immobile allo Zenit spande sulla scena una luce incantevole. Un tempio con due sfingi a sinistra. Nel fondo Elena a Pantalìs, in una cimba di madreperla e d'argento; un gruppo di sirene intorno alla barca. Faust giacerà assopito sulle zolle fiorite)

ELENA

La luna immobile... innonda l'etere – d'un raggio pallido.

PANTALIS

Canta. Caldo Balsamo stillan le ramora – dai cespi roridi.

ELENA

Doridi e silfidi, – cigni e nereidi – vagan sull'ali-
ghe.
L'aura è serena, – la luna è piena, - l'onda
beata
Canta, o sirena! Canta, o sirena! – la serenata!

FAUST

(assopito)

Elèna, Elèna!

ELENA

Viandante languido, – t'appressa al margine -
del flutto flebile.

PANTALIS

Debile cantico t'invita; è florida – La via di
mammole.

ELENA

Cantan le tenere – sirene, amabili – grazie del
mar.
L'aura è serena, – la luna è piena, – L'onda
beata
Canta, o sirena! Canta, o sirena! – la serenata!

FAUST

Elèna, Elèna!

*(La cimba si allontana e scompare portata dalle
sirene)*

(Mefistofele entra. Faust si desta)

MEFISTOFELE

Ecco la notte del classico Sabba.
Gran ventura per te che cerchi vita
Nel regno delle favole; nel regno
Delle favole tu sei. Saggio consiglio
È di spiar ciascun nostra fortuna
Per opposto sentier.

FAUST

Delibo l'aura
Del suo vago idioma cantatrice!
Son sul suol di Grecia! ogni mia fibra
È posseduta dall'amor.

(Faust esce)

MEFISTOFELE

Al Brocken,
Fra le streghe del Nord, ben io sapevo
Farmi obbedir, ma qui, fra stranie larve,
Più me stesso non trovo. Atri vapori
Dell'irto Harz, acri catrami e resine!
O prediletti alle mie nari! un'orma
Di voi non fiuto in quest'attica terra.
Ma qual s'inoltra volante o danzante
Gaietto sciame femminil? Vediamo.

*(Entrano le Coretidi. «Danze in cerchi.» [Chorèa]
– Mefistofele, confuso ed annoiato, esce)*

(Elena entra)

CORETIDI

(Cantando con varie pose in tono dorico)

Trionfi ad Elena, carmini, corone,
Danze patetiche, ludi di cetera.
Circonfusa di sol il magico viso,
Tu irradi l'anima, riverberi il cielo.

ELENA

(assorta in una fatale visione)

Notte cupa, truce, senza fine, funebre!
Orrida notte d'Illio! implacato rimorso!
Nugoli d'arsa polvere al vento surgono e fanno
Più cieca la tenebra. Di cozzantisi scudi
E di carri stroschianti, di catapulte sonanti
L'etere è scossa! si muta il suol in volutàbro
Di sangue. I numi terribili già ruggono, l'ire
Inferocendo della pugna; l'ispide torri
Ergonsi tragiche, negre, fra la caligin densa.
L'incendio già lambe le case. Veggonsi l'ombra
Degli Achei proiette (bui profili giganti)
Vagolar le pareti in mezzo ai roghi.
Ahimè! Ah!

Alto silenzio regna poscia dove fu Troia.

(Entra Faust splendidamente vestito coll'abito dei Cavalieri del XV secolo; è seguito da Mefistofele, Nero, Pantalìs, di piccoli Fauni e da Sirene)

CORETIDI

PARTE PRIMA

Chi vien? o strana, o mirabile vista!

PARTE SECONDA

Un eroe tutto splendido s'inoltra!

PARTE TERZA

Sul suo viso mestissimo sì legge:
«Amor»!

TUTTO IL CORO

Volgiti, Regina! Regina, volgiti e guarda.

(gruppo)

FAUST

(inchinato davanti ad Elena)

Forma ideal purissima – della bellezza eterna!
Un uom ti si prosterna – innamorato al suol.

Volgi vèr me la cruna – di tua pupilla bruna,
Vaga come la luna, – ardente come il sol.

ELENA

Dal tuo respiro pendo e mi chiamo beata
Ch'unica fra tutte le troadi e le argive ninfe
Spargo i voluttuosi fascini su cotanto amante!

FAUST

La tranquilla immagine – della fanciulla blanda
Ch'amai, là fra le nebbie – d'una perduta landa
Già disvanì, conquiso – m'ha un più sublime
sguardo,
Un più fulgurato viso, – e adoro e tremo ed ardo!

MEFISTOFELE

O stupore! Prodigio!

(alle Coretidi)

Zitti lassù!

CORETIDI

(sommessamente)

Silenzio. – Quivi l'amor li aduna!

NERÈO E PANTALIS

Coppia celeste sembrano – Endimione e Luna!

(Mefistofele, Pantalìs, Nerèo e il Coro si allontanano.)

ELENA

O incantesimo! Parla! Parla! Qual magico soffio
Cotanto bèa la tua dolce loquela d'amore?
Il suon tu inserti al suon, quasi alito d'eco
D'estasi piena.
«Dimmi, como farò a parlar d'idioma soave?»

FAUST

Frugo nel cor e ti rispondo: «Ave»!
Così tu pur come augello a richiamo...
Frughi nel cor e mi rispondi: «T'amo!»

ELENA, FAUST

Ah! Amore! misterio! celeste, profondo!
Già il tempo d'ilegua cancellasi il mondo!
Già l'ore dai tetri mortali contate
Ramingan serene per plaghe beate!

ELENA

Per plaghe beate ramingan serene!
E brividi ignoti mi cercan le vene.

FAUST, ELENA

E un'aura di cantici esala il mio cuore.
Guardandoci in viso, cantiamo l'amore!
Cantiamo l'amore guardandoci in viso!
L'amore delirio! L'amore sorriso!
L'amore visione! l'amore canzone!
Sia sempre nel tardo futuro sommerso
L'estremo suo canto l'estremo suo verso!

CORETIDI E CORIFEI

Poesia libera, t'alza pe' cieli!
Voli di folgore! impeti d'aquila!
Spinganti all'ultime reggie del sol!

(Armonie diffuse nell'aria)

ELENA

Giace in Arcadia una placida valle...

FAUST

Ivi insieme vivrem...

ELENA

E avrem per nido
Le grotte delle ninfe... e per guanciaie ...

FAUST

Le tue morbide chiome...

ELENA

E i fior di prato...

(Sì perdono, mormorando, fra i cespugli)

EPILOGO

FAUST: *Attimo fuggente!*
Arrestati, sei bello!

LA MORTE DI FAUST

Scena

(Laboratorio di Faust come nell'atto primo, ma qua e là diroccato dal tempo. – Voci magiche sparse nell'aria. – Faust, seduto sul seggiolone e conturbato, medita. – Mefistofele gli sta dietro come un incubo. – Notte. – Una lampada arde languidamente; scena quasi oscura. Il Vangelo aperto, come nel primo atto, sul leggio.

MEFISTOFELE

(sottovoce, con accento sinistro, fissando Faust)

Cammina, cammina, – superbo, pensier.
La morte è vicina,
Cammina, cammina,

FAUST

(alzandosi, come assorto in un'estatica visione)

O rimembranza!

MEFISTOFELE

(O canti! o memorie – d'incanti e di glorie,
Guidate a ruina – quell'animo altier.)

FAUST

Corsi attraverso il mondo e i suoi miraggi!
Ghermii pel crine il desiderlo alato!

MEFISTOFELE

Hai bramato, hai gioito e poi bramato
Novellamente,
Né ancor dicesti all'attimo fuggente:

(ironico)

Arrestati: sei bello!

FAUST

Ogni mortale
Mister conobbi, il Real, l'Ideale,
L'Amore della Vergine, l'Amore
Della Dea... Sì... Ma il Real fu dolore
E l'Ideal fu sogno.

MEFISTOFELE

(Spiar voglio il suo cor.
All'erta, tentator!)

FAUST

Giunto sul passo estremo – della più estrema,
età,
In un sogno supremo – sì bea l'anima già,
In un sogno supremo, ecc.
Re d'un placido mondo, – d'una landa infinita,
A un popola fecondo – voglio donar la vita.
Sotto una savia legge – vo' che surgano a mille
A mille e genti e gregge e case e campi e ville.
Ah!... Voglio che questo sogno – sia la santa
poesia
E l'ultimo bisogno – dell'esistenza mia.

*(Nel fondo della scena apparirà confusamente una
visione di popoli celestiali)*

Ecco, la nuova turba – al guardo mio si svela!
Ecco... un colle s'inurba – e un popolo s'in-
ciela.

MEFISTOFELE

(Ah! Qual baglior conturba – il muto tenebror?!
Ah! Il Bene già gli si rivela! – all'erta tentator!)

FAUST

Già mi bèò nell'augusto - raggio di tanta aurora!
Già nell'idea pregusto – l'alta ineffabil ora!

MEFISTOFELE

(All'erta, all'erta!
È la battaglia incerta – fra Satana ed il Ciel.)

*(a Faust, dispiegando il mantello come nell'atto
primo)*

Vien! lo distendo questo mantel
E volerem sull'aria! Faust! Faust! Faust!

(La visione santa si fa più fulgida)

FALANGI CELESTI

«Ave», Signor degli angeli e dei santi,
E delle sfere erranti
E dei volanti – cherubini d'or

MEFISTOFELE

*(esorcizzando verso l'alcova dove appaiono le
Sirene in mezzo ad una luce calda)*

Odi il canto d'amor
Che un dì beò il tuo cor!
Vieni a inebbriar le vene
Sul sen delle Sirene!

FALANGI CELESTI

(continuando)

Dall'eterna armonia dell'Universo
Nel glauco spazio immerso
Emana un verso, – di supremo amor;
E s'erge a Te per l'aure azzurre e cave
In suon soave – «Ave»

*(La visione delle Sirene si oscura: quella del fondo
si farà sempre più luminosa.)*

MEFISTOFELE

(Avventandosi verso Faust)

Torci il guardo!

FAUST

(con un gesto possente va ad afferrare il Vangelo)

Arrestati, sei bello!
Baluardo m'è il Vangelo

*(Cadendo in ginocchio e appoggiandosi sulla
Bibbia.)*

Dio clemente, m'allontana
Dal demonio mio beffardo

MEFISTOFELE

Torci il guardo! Torci il guardo!

FAUST

Non indurmi in tentazion!

MEFISTOFELE

(sempre più agitato)

(Già strilla l'angelico stuolo,

Ghermiamo quell'anima al volo.
Già l'opra del male distrugge
Iddio col suo stolto perdon!)

FAUST

(rapito nell'estasi della visione)

Vola il cantico ardente
Del celestial drappello!
«Sacro attimo fuggente,
Arrestati, sei bello!»
A me l'eternità!

(Cade morto)

I CHERUBINI

(Scende una pioggia di rose sulla salma di Faust)

Spargiamo un profluvio di rose,
Un nembo di foglie odorose,
Un effluvio di fior.
Oriamo, la povera salma
S'invola, redenta quell'alma
Nel mistico amor.

(Cade una pioggia di rose e di raggi su Mefistofele)

Spargiamo un diluvio di rose
Sul mostro, e le gelide e irose
Sue membra contorca furente
In mezzo alla pioggia rovente,
Che spargon i cherubi d'ôr.
Siam nimbi – volanti – dai limbi,
Nei santi – splendori – vaganti.
Siam cori – di bimbi – d'amori.

MEFISTOFELE

*(sotto i raggi e sotto la pioggia di rose, dibattendosi
e irridendo)*

Diluvian le rose – sull'arsa mia testa,
Le membra ho corrose – dai raggi e dai fior.
M'assale la mischia – di mille angioletti.
Trionfan gli eletti, – ma il reprobato fischia!

FALANGI

«Ave» Signor Degli angeli e dei santi,
E dei volanti – cherubini d'or.
Dall'eterna armonia dell'Universo
Nel glauco spazio immerso
Emana un verso – di supremo amor.
E s'erge a Te per l'aure azzurre e cave
In un suon soave.
«Ave»